

1. Titolo del progetto

Disinformazione: *praecipuum instrumentum* del latente espansionismo in atto nel Sahel.

2. Panoramica dell'argomento scelto e principali motivi della scelta.

Il 2024 è stato definito un “*mega election year*”¹ in considerazione del fatto che nel corso di questo si sono tenute e si terranno 83 consultazioni elettorali in tutto il mondo.² Le elezioni rappresentano il momento in cui il popolo è chiamato a esprimere, liberamente e correttamente, la propria volontà. Ma è possibile al giorno d’oggi definire tale manifestazione “libera”, senza alcun’ombra di dubbio? Affinché il diritto di voto venga esercitato è necessario che l’individuo costruisca la propria opinione sulla base di un’informazione obiettiva e imparziale³; pertanto, inidonea a orientare artificialmente il volere popolare in una determinata direzione. Odiernamente, tale garanzia risulta difficoltosa soprattutto a causa degli strumenti tecnologici in circolazione, i quali non permettono di comprendere pienamente la pervasività degli effetti che gli stessi sono idonei a produrre sul piano reale e, soprattutto, psicologico-cognitivo.

In tal senso, la ricerca volgerà allo studio della disinformazione, intesa quale particolare manifestazione delle strategie non convenzionali di cui si avvale la c.d. guerra ibrida che si caratterizza per la sua capacità di sfocare la linea di confine tra periodo di pace e di guerra e di rendere ostica l’attribuzione dell’azione a un determinato soggetto.⁴

La pericolosità di tale mezzo è dimostrata dai recenti accadimenti che stanno avendo luogo in Africa- in particolare nell’area del Sahel- e che la ricerca ha intenzione di indagare.

La volontà di approfondire tale argomento riposa principalmente sulla contraddittorietà insita nel fenomeno stesso. Sebbene, infatti, risulti evidente che la disinformazione ha il potenziale sia per incidere sulla stabilità e sicurezza internazionali⁵ sia per violare i diritti umani fondamentali⁶, la medesima viene lasciata in un problematico *vacuum* normativo. Tale indeterminatezza ha facilitato, a sua volta, la proliferazione della disinformazione e ha permesso alla stessa di evolversi al punto da

¹ UN News, ‘*Mega Election*’ 2024 Could be a Landmark for Democracy: UN Rights Chief, 4 marzo 2024.

² RUOTOLO G.M., Nell’anno delle elezioni hanno tutti ragione. Alcune considerazioni sul ruolo di diritto internazionale ed UE nel contrasto alla disinformazione, in *Sidiblog*, 5 aprile 2024.

³ Sul punto si veda: UN Doc., *Report of the Special Rapporteur on the Promotion and Protection of the Right to Freedom of Opinion and Expression*, 18 gennaio 2000, para. 42, E/CN.4/2000/63.

⁴ WEISSMAN M., NILSSON N., PALMERTZ B., THUNHOLM P., *Hybrid Warfare: Security and Asymmetric Conflict in International Relations*, Londra, 22 aprile 2021.

⁵ SCHMITT M.N., *Tallinn Manual 2.0 on the International Law Applicable to Cyber Operations*, Cambridge, 2017, pp. 313- 315.

⁶ UN Doc., *Report of the Secretary-General on Countering Disinformation for the Promotion and Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms*, 12 agosto 2022, A/77/287.

diventare uno dei principali strumenti per il controllo di territori e di popoli, come dimostrano significativamente gli eventi che stanno interessando il Sahel. La scelta di tale area come oggetto di interesse deriva, da un lato, dalla poca attenzione che gli accadimenti nella stessa hanno riscosso e, dall'altro, dalla miopia con cui si è guardato ad essi: concentrandosi sul mero evento piuttosto che sulle cause che lo hanno determinato.

3. Obiettivi e descrizione del progetto, compresa la metodologia.

La ricerca che si propone si prefissa sostanzialmente tre obiettivi i quali, pur offrendo angoli visuali differenti della disinformazione, risultano tra loro strettamente collegati come anelli di una medesima catena. Il primo, in considerazione della vaghezza connaturata alla stessa, mira alla costruzione di una approfondita conoscenza del problema così da acquisire gli strumenti necessari per il perseguimento del successivo obiettivo. Il secondo, infatti, si prefigge di comprendere, sulla base delle informazioni ottenute precedentemente, come un fenomeno così impalpabile sia idoneo ad alterare la realtà concreta e, quindi, a generare effetti sul medio e lungo termine su un territorio- nello specifico il Sahel- a livello politico, culturale, sociale ed economico. Il terzo obiettivo, infine, anela ambiziosamente alla individuazione di una generale soluzione per contrastare suddetto fenomeno e valutare poi se la stessa possa trovare applicazione nel caso saheliano.

In considerazione delle finalità che si vogliono perseguire, la ricerca verrà articolata in diverse fasi.

La prima fase sarà dedicata all'analisi del fenomeno circa la natura, i soggetti, i mezzi e gli effetti dello stesso. La disinformazione, poiché attualmente priva di una definizione unanimemente riconosciuta, viene astrattamente descritta come la diffusione deliberata di informazioni false o scorrette al fine di influenzare le opinioni e orientare le azioni di determinati individui.⁷ Per lo studio della stessa, sarà necessario attenzionare i numerosi attori coinvolti in tali dinamiche, i quali possono essere sia entità statali sia no. Tra le prime, sono annoverabili principalmente la Russia, la Cina, l'Iran e la Corea del Nord.⁸ Tra le seconde, invece, ricoprono un ruolo centrale i titolari dei motori di ricerca di grandi dimensioni, delle piattaforme online e degli *hosting services*.⁹ L'indagine su tali portali rileva, non solo perché gestiti da determinate entità, ma anche poiché questi rappresentano lo strumento più immediato per la diffusione delle informazioni false e quindi per il raggiungimento degli obiettivi finalizzati alla destabilizzazione, manipolazione e direzione di una certa popolazione.

⁷ NATO, Approach to Countering Disinformation, 8 novembre 2023.

⁸ CADOPPI A., CANESTRARI S., MANNA A., PAPA M., *Cybercrime*, Milano, 2023, p. 1276.

⁹ Sul punto si rinvia a GARCIA-CAMARGO I., BRADSHAW S., *Disinformation 2.0: Trends for 2021 and Beyond*. in *Hybrid CoE*, 2021.

La seconda fase verrà dedicata all'osservazione del fenomeno disinformativo nella realtà, con un *focus* sugli accadimenti nell'area del Sahel. L'indagine mira ad attenzionare tale caso poiché emblematico della pervasività degli effetti che certe strategie sono ormai in grado di generare. Si reputa opportuno, ai fini della ricerca, soffermarsi sul livello di influenza che la Russia è stata capace di raggiungere in Africa negli ultimi anni. Mosca, più di tutti gli altri attori internazionali, è riuscita a ottenere un tale risultato attraverso il largo utilizzo di strategie non convenzionali quali- su tutte- la disinformazione volta alla manipolazione dei processi elettorali, il dispiegamento di gruppi irregolari (come, ad esempio, il gruppo Wagner) e la propaganda filorussa, antieuropeista e anti-ONU.¹⁰ Sebbene l'individuazione e il riconoscimento risultino particolarmente difficoltosi, al momento, sono state accertate circa 16 operazioni di disinformazione guidate dalla Russia in Africa.¹¹ In aggiunta a ciò, si rileva che da recenti report è emerso che, tra i paesi più esposti alla minaccia alla pace e alla sicurezza, figurano il Mali, il Niger e il Burkina Faso;¹² Stati in cui si registra la predominante influenza russa. Queste strategie presentano numerosi vantaggi: sono economiche, presentano un'elevata efficienza e sono idonee al perseguimento degli obiettivi strategici della Russia nel Sahel. Tale territorio non può che reputarsi strategico sia perché ricco di risorse minerarie¹³ sia perché importante punto di snodo dei flussi migratori diretti in Europa¹⁴.

La terza fase, essendo finalizzata all'individuazione di una eventuale soluzione al problema disinformativo, sarà dedicata all'analisi degli strumenti per il contrasto allo stesso adottati a livello ONU, NATO, UE e anche statale. In considerazione della grande attualità del fenomeno, si sta assistendo negli ultimi anni a un particolare fermento normativo destinato, peraltro, a crescere. A dimostrazione di ciò, si menzionano esemplificativamente le varie iniziative intraprese finora: in ambito ONU si ricorda il Report del Segretario Generale “*Countering disinformation for the promotion and protection of human rights and fundamental freedoms*”;¹⁵ in ambito NATO si menziona “*Approach to countering disinformation*”;¹⁶ in ambito UE si citano la Risoluzione del Parlamento Europeo “sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Ue, inclusa la disinformazione”¹⁷ e il *Digital Services Act*¹⁸; in ambito statale rileva, tra i vari, la normativa adottata

¹⁰ European Parliamentary Research Services, *Russia in Africa: An Atlas*, 2024.

¹¹ Africa Center for Strategic Studies, *Mapping a Surge of Disinformation in Africa*, 13 marzo 2024.

¹² Per un approfondimento sui *ranks* si rinvia a European Parliamentary Research Services, *cit.*, 2024.

¹³ Basti pensare che il Niger è il secondo fornitore di uranio per l'UE, sul punto: Euratom, *Origins of Uranium Delivered to EU Utilities*, 2022.

¹⁴ Institute for the Study of War, Africa File: America and Russia's Shifting Roles in West Africa, 9 maggio 2024.

¹⁵ Già citato alla nota n. 6.

¹⁶ Già citato alla nota n. 7.

¹⁷ Parlamento europeo, Risoluzione sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione Europea, inclusa la disinformazione, 1 giugno 2023, 2022/2075(INI).

¹⁸ Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un mercato unico dei servizi digitali, 19 ottobre 2022, 2022/2065.

in Svezia che ha istituito una vera e propria Agenzia per la difesa psicologica per contrastare la disinformazione¹⁹.

La metodologia che si ha intenzione di adottare guarderà al problema con un approccio analitico volto alla raccolta e all'esame dei vari Report e normative al fine, da un lato, di comprendere meglio il fenomeno disinformativo e, dall'altro, di capire gli strumenti che si vanno a delineare per la prevenzione e il contrasto allo stesso.

4. Piano di lavoro triennale

In considerazione di quanto sopra enunciato, la ricerca verrà ripartita in tre anni: il primo anno sarà finalizzato alla costruzione di una *awareness* sulla disinformazione attraverso lo studio delle definizioni fornite della stessa e delle forme, dei mezzi e degli effetti che la caratterizzano; il secondo anno segnerà il passaggio dalla contemplazione del fenomeno a livello teorico allo studio dello stesso sul piano reale, attenzionando l'emblematico caso saheliano; il terzo anno, invece, in virtù delle risultanze derivanti dalla ricerca condotta nel biennio precedente, sarà finalizzato alla elaborazione di una soluzione che possa, sì, prevenire e contrastare il fenomeno, ma sia anche idonea a ricostruire la fiducia dei cittadini verso l'apparato di informazione.

¹⁹ <https://mpf.se/psychological-defence-agency/about-us> <https://www.mpf.se/psychological-defence-agency/about-us>

1. Project title

Disinformation: *praecipuum instrumentum* of the ongoing expansionism in the Sahel.

2. Overview of the chosen topic and main reasons for choosing it.

The 2024 has been defined as a "mega election year" in consideration of the fact that 83 elections have been and will be held worldwide. Elections represent the moment in which people are called to express their will freely and correctly. But is it possible nowadays to define this expression as "free", without any shadow of doubt? For the right to vote to be exercised, it is necessary for each individual to construct his or her opinion on the basis of objective and impartial information; therefore, it is unfit to artificially orient the will of the people towards a certain direction. Today, this guarantee is difficult especially due to the technological tools in circulation, which do not allow to fully understand the pervasiveness of the effects that they can produce on the real and, above all, psychological-cognitive level.

In this sense, the research will focus on the study of disinformation, understood as a particular manifestation of the unconventional strategies used by the so-called Hybrid Warfare that is characterized by its ability to blur the line between the period of peace and war and to make difficult the attribution of the action to a specific subject.

The danger of this tool is demonstrated by the recent events that are taking place in Africa- particularly in the Sahel area- and which the research intends to investigate.

The will to delve into this topic rests mainly on the contradictory nature inherent in the phenomenon. Indeed, although it is clear that disinformation has the potential both to affect international stability and security and to violate fundamental human rights, it is left in a problematic regulatory *vacuum*. This vagueness has, in turn, facilitated the proliferation of disinformation and has allowed it to evolve to the point of becoming one of the main tools for the control of territories and peoples, as significantly demonstrated by the events affecting the Sahel. The choice of this area as an object of interest derives, on the one hand, from the little attention that these events have received and, on the other, from the myopia with which one has looked at them: focusing on the mere event rather than on the causes that have determined it.

3. Project objectives and description, including methodology.

The proposed research has basically three objectives which, while offering different visual angles of disinformation, are closely connected as links in the same chain. The first one, considering the inherent vagueness, aims to build a thorough knowledge of the problem so as to acquire the necessary

tools for the pursuit of the next goal. The second one, in fact, aims to understand, on the basis of the information obtained previously, how such an impalpable phenomenon is suitable to alter the concrete reality and, therefore, to generate effects on the medium and long term on a territory- specifically the Sahel- at political, cultural, social and economic level. Finally, the third objective ambitiously seeks to identify a general solution to combat this phenomenon and then assess whether it can be applied in the Sahel case.

In view of the aims to be pursued, the research will be divided into several phases.

The first phase will be devoted to the analysis of the phenomenon about the nature, subjects, means and effects of the same. Disinformation, as currently lacking a universally recognized definition, is abstractly described as the deliberate dissemination of false or inaccurate information in order to influence the opinions and guide the actions of certain individuals. For the study of the same, it will be necessary to pay attention to the many actors involved in these dynamics, which can be both state entities and not. Among the first, are mainly Russia, China, Iran and North Korea. Among the latter, however, the owners of large search engines, online platforms and hosting services play a central role.

The second phase will be dedicated to the observation of the disinformation phenomenon in reality, with a focus on events in the Sahel area. The survey aims to pay attention to this case as it is emblematic of the pervasiveness of the effects that certain strategies are now capable of generating. It is considered appropriate, for research purposes, to focus on the level of influence that Russia has been able to achieve in Africa in recent years. Moscow, more than all other international actors, has managed to obtain such a result through the widespread use of unconventional strategies such as - above all - disinformation aimed at manipulating electoral processes, the deployment of irregular groups (such as, for example, the Wagner group) and pro-Russian, anti-European and anti-UN propaganda. Although identification and recognition are particularly difficult, to date, approximately 16 disinformation campaigns led by Russia have been identified in Africa. In addition to this, it is detected that recent reports have shown that Mali, Niger and Burkina Faso are among the countries most exposed to the threat to peace and security; States where Russian influence is predominant. These strategies have numerous advantages: they are economic, have high efficiency and are suitable for pursuing Russia's strategic objectives in the Sahel. This territory can be considered strategic both because it is rich in mineral resources and because it is an important hub for migratory flows towards Europe.

The third phase, being aimed at identifying a possible solution to the disinformation problem, will be dedicated to the analysis of the tools to combat it adopted at UN, NATO, EU and state level. In consideration of the great relevance of the phenomenon, in recent years we have been witnessing a

particular regulatory ferment which is destined, moreover, to grow. As proof of this, the various initiatives taken are mentioned as examples: in the UN context, the Secretary General's Report "Countering disinformation for the promotion and protection of human rights and fundamental freedoms"; in the NATO context, "Approach to countering disinformation"; in the EU context, the European Parliament Resolution "on foreign interference in all democratic processes in the EU, including disinformation" and the Digital Services Act; in the state context, among others, the legislation adopted in Sweden which established a real Agency for psychological defense to counter disinformation.

The methodology that will be adopted will look at the problem with an analytical approach aimed at collecting and examining the various reports and regulations in order, on the one hand, to better understand the disinformation phenomenon and, on the other, to understand the tools which are outlined for prevention and the fight against it.

4. 3-year working plan

In consideration of the above-mentioned, the research will be divided into three years: the first year will be aimed at building an awareness of disinformation through the study of the definitions provided of it and the forms, means and effects that characterize it; the second year will mark the transition from contemplating the phenomenon on a theoretical level to studying it on a real level, focusing on the emblematic Sahelian case; the third year, however, by virtue of the outcomes of the research conducted in the previous two years, will be aimed at developing a solution that can, indeed, prevent and combat the phenomenon, but is also suitable for rebuilding citizens' trust towards the apparatus of information.

5. Bibliografia

Africa Center for Strategic Studies, *Mapping a Surge of Disinformation in Africa*, 13 marzo 2024.

CADOPPI A., CANESTRARI S., MANNA A., PAPA M., *Cybercrime*, Milano, 2023.

Euratom, *Origins of Uranium Delivered to EU Utilities*, 2022.

European Parliamentary Research Services, *Russia in Africa: An Atlas*, 2024.

GARCIA-CAMARGO I., BRADSHAW S., *Disinformation 2.0: Trends for 2021 and Beyond*. in *Hybrid CoE*, 2021.

Institute for the Study of War, *Africa File: America and Russia's Shifting Roles in West Africa*, 9 maggio 2024.

NATO, *Approach to Countering Disinformation*, 8 novembre 2023.

RUOTOLO G.M., *Nell'anno delle elezioni hanno tutti ragione. Alcune considerazioni sul ruolo di diritto internazionale ed UE nel contrasto alla disinformazione*, in *Sidiblog*, 5 aprile 2024.

SCHMITT M.N., *Tallinn Manual 2.0 on the International Law Applicable to Cyber Operations*, Cambridge, 2017.

UN Doc., *Report of the Secretary-General on Countering Disinformation for the Promotion and Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms*, 12 agosto 2022, A/77/287.

UN Doc., *Report of the Special Rapporteur on the Promotion and Protection of the Right to Freedom of Opinion and Expression*, 18 gennaio 2000, E/CN.4/2000/63.

UN News, *'Mega Election' 2024 Could be a Landmark for Democracy: UN Rights Chief*, 4 marzo 2024.

WEISSMAN M., NILSSON N., PALMERTZ B., THUNHOLM P., *Hybrid Warfare: Security and Asymmetric Conflict in International Relations*, Londra, 22 aprile 2021.